

IL GIORNALE DI VICENZA

www.ilgiornaledivicenza.it

Mercoledì 26 maggio 2021

CREDITO COOPERATIVO Federazione del Nord Est: 5 Bcc di Cassa centrale, con 2 vicentine



I vertici della Federazione del Nord Est: da sinistra il direttore Gabriele Beggato, il presidente Lorenzo Liviero, il vice Maurizio Salomoni Rigon

Credito alle imprese: +3% «È il segno della ripresa»

Crescita «importante» sul manifatturiero nei primi tre mesi del 2021
«Ottimismo sull'inizio di nuovi investimenti, il nostro supporto c'è»

Roberta Bassan

●● Si presentano in 6, sono già diventate 5, in futuro potrebbero ancora ridursi. Eppure insieme fanno 11,5 miliardi di attivi, 900 milioni di fondi propri, solidità stimata al 22,3%, sette punti in più del sistema bancario, 191 sportelli, 1.350 dipendenti. E soprattutto vedono i segni della ripresa dopo l'anno orribile del covid: nei primi 3 mesi del 2021 cresce del +3% il credito alle imprese, soprattutto manifatturiero, rispetto a fine 2020. Sono le banche del gruppo Cassa centrale (due vicentine) al loro debutto ieri sotto il cappello della Federazione del Nord Est, rimaste loro sotto al tetto storico della sede di Federveneta in via Longhin 11 a Padova, teatro tre anni fa di "guerra" aperta.

Dalla divisione al nuovo programma. E "guerra" finita con l'accordo che ha portato alla «scissione consensuale» tra le Bcc aderenti ad Icrea e a Cassa centrale (c'era in ballo un patrimonio di una ventina di milioni) ognuno per la sua strada con la sua Federa-

zione e senza a quanto pare tanti rancori. Eppure ancora ieri si mettevano i puntini sulle "i": «Rapporti guastati durante la gestione di Novella con i dissenzienti di Cassa centrale usciti dal cda, clima ricostruito con l'arrivo di Flavio Piva». Non è bastato a restare sotto lo stesso tetto anche se oggi i rapporti vengono definiti «ottimi tra le federazioni e personali» tanto da far dire che sugli aspetti «identitari» del credito cooperativo «c'è il progetto di collaborare insieme».

Governa la capogruppo. Federazione del Nord Est è organismo associativo di secondo grado tra la capogruppo Cassa centrale e le sue Bcc venete. Vi entrano appunto Adria Colli Euganei (Rovigo), Prealpi SanBiagio (Treviso), CortinaBanca (Belluno), Banca

«Realizzata il piano triennale delle fusioni di Ccb: tendenza a proseguire, ma oggi non urgente»

del Veneto Centrale di Longare (nata dalla fusione di Centrovneto Bassano Banca di Rovigo), Alto Vicentino e la veronese Vestevanova che dall'1 luglio saranno BvB Banche Venete Riunite. Quindi di fatto 5 banche. Struttura definita «snella»: 4 dipendenti, patrimonio liquido di 8 milioni, «non peserà sulle banche», farà «rappresentanza, studi, formazione». E «sostegno a progetti sul territorio».

Fusioni sì, ma non urgenti. Istituti destinati ancora a ridursi anche se oggi «non è urgente». Lo dice con franchezza il presidente Antonio Liviero (vicario di Veneto centrale, era l'ex presidente di Rovigo), seduto tra il direttore Gabriele Beggato e il vice Maurizio Salomoni Rigon (presidente della nuova Banche Venete Riunite). «Le ipotesi aggregative previste nel piano industriale di Cassa centrale sono state realizzate, la tendenza è proseguire in questa direzione anche se non ci sono criticità tali da rendere necessarie le fusioni, come avvenuto in passato». E oltretutto «non siamo noi a decidere queste cose». Come pure «dipenderà da come i gruppi si confron-

teranno» la possibilità di tornare sotto lo stesso tetto, visto che anche in Icrea la stagione fusioni non sembra finita. «Semmai si allargherà il perimetro fuori del Veneto».

Supporto al territorio. Resta il fatto - come ha evidenziato Salomoni Rigon - che piccole banche fanno grandi numeri. Quelli che hanno continuato a supportare il territorio e che ora fanno vedere con «ottimismo la ripresa». Le Bcc impiegano quasi il 60% a piccole medie imprese: «Siamo ottimisti soprattutto sui nuovi investimenti nel primo trimestre che stiamo sostenendo. Le misure governative certo aiutano, serve in ogni caso far ripartire l'impresa perché da lì si riprenderanno tutte le attività che stanno soffrendo di più e le famiglie». Le banche venete di Ccb sono una piccola corazzata: 14,1 miliardi di raccolta, 6 miliardi di impieghi, utile consolidato a 38 milioni. La prudenza ha fatto mettere freno in cascina: copertura dei deteriorati del 71,6% (84% le sofferenze). Raddoppiati gli accantonamenti a 70 milioni. Mai dire mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA